Anno VIII. - 2564 Trieste, Martedì 15 Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) Anno VIII.- N. 2564

SI PUBLICA D[UE V]OLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 p[om. E]semplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Am[ministr]azione. Redazione e Tipografia: VIA NUOVA — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a [domic]ilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la [Monar]chia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera [...]. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegramm[i del] „Piccolo"

Dieta prussiana [d]iscorso della Corona. BERLINO [14.] È aperta la Dieta prussiana. Il disc[orso d]ella Corona comincia col dire: La [Dieta] può riprendere i suoi lavori con maggior gioia in quanto che i no[stri r]apporti con tutti gli stati esteri son[o ami]chevoli e l'imperatore visitando i sov[rani a]mici attinse il convincimento che possiamo fidenti abbandonarci all['esper]anza che la pace sarà mantenuta ul[teriorm]ente. I benefizi della pace sono vis[ibili n]el miglioramento della situazione ec[onom]ica, dell'industria e delle classi lavora[trici], nel continuo e rapido aumento de[i depo]siti alle casse di risparmio.

La bu[ona s]ituazione finanziaria permette di [proce]dere più oltre verso la meta dell'allev[iamen]to delle imposte e di sodisfare bis[ogni u]rgenti, finora posposti. Dal bilancio [che] verrà presentato la Dieta rileverà [che] gl'introiti bastano per poter votare [...] o maggiori spese per l'arte e la scienza, per il miglioramento e allargamento degli stabilimenti commerciali atti a promuovere l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e le migliorie dei terreni. Per i sacerdoti di tutte le confessioni sono disposti nel nuovo bilancio i mezzi necessari con somme considerevolmente maggiori che nel bilancio attuale affine di raggiungere la meta voluta da tutte le parti. Col bilancio verranno presentati alla Dieta anche disegni di legge sull'aumento del contributo dello Stato per gli stipendi ai docenti e in generale per il miglioramento della situazione del ceto insegnante.

Il discorso della Corona annuncia inoltre la riforma delle leggi sul bollo, un disegno di legge d'imposta sulla rendita, diretto a trasformare le attuali imposte per classi in un'imposta unitaria a norma della rendita, ad allargare le facilitazioni per i meno abbienti e a preparare una ulteriore riforma delle imposte dirette. Il rinnovamento delle ferrovie ha fatto completamente buona prova. Ciò che s'è fatto con buon successo verrà continuamente allargato e migliorato. Per l'ulteriore allargamento della rete ferroviaria, per un aumento delle prestazioni delle ferrovie corrispondente al crescente movimento si richiedono mezzi straordinari che verranno domandati in apposita proposta di legge. Fra altro, il discorso della Corona annuncia ancora una legge sull'amministrazione generale del paese e sulla competenza delle autorità amministrative e giudiziarie della provincia di Posnania.

BERLINO 14. L'apertura della Dieta ebbe luogo nella sala Bianca del castello reale col cerimoniale d'uso. Il discorso della Corona letto dall'imperatore fu accolto con vivi applausi. Il cancelliere dell'impero non intervenne. La Camera dei Signori rielesse la presidenza cessante. La Camera dei deputati eleggerà la presidenza mercoledì.

Capo d'anno nei Balcani. SOFIA 14. Al ricevimento del clero in occasione del capo d'anno, il principe esternò la speranza che i buoni rapporti fra la Chiesa ed il governo continueranno ad onta delle voci sparse dai malevoli. Al banchetto di capo d'anno fu invitata anche l'agenzia diplomatica serba. Il principe e l'agente serbo brindarono ai buoni rapporti fra i due paesi. Per l'anno nuovo fuvvi uno scambio di felicitazioni fra il principe, re Milan di Serbia e il principe Nikita del Montenegro.

Il comizio di Milano. ROMA 14. Anche la *Tribuna* deride i socialisti promotori del comizio ed il loro organo magno, il *Secolo* di Milano. Dice che non valeva la pena di disturbare i francesi a fare a questo scopo un viaggio in Italia. Fino a che a Parigi francamente e lealmente non si faccia altrettanto, in Italia si avrà diritto di non credere alle dichiarazioni dei *meetingai*. I giornali radicali dal loro canto sono furiosi contro gli on. Crispi e Fortis per il grande apparato di forze spiegato durante il comizio.

Voci di crisi in Ungheria. BUDAPEST 14. A proposito delle voci d'una crisi ministeriale il *Nemzet* dice: Noi non vediamo che la situazione sia tale da far temere trasformazioni parlamentari congiunte con nuove complicazioni o crisi.

Il Senato italiano. ROMA 14. La *Tribuna* a proposito dell'informata di nuovi senatori dice constarle che Crispi sino ad oggi caldo fautore della riforma del Senato in senso elettivo, ha abbandonato questa idea, da ciò la nomina dei nuovi senatori da due anni sospesa. Il discorso della Corona che si credeva dovesse accennare alla necessità della riforma del Senato, non ne terrà invece parola.

La spedizione Wissmann. BERLINO 14. Il tenente Wissmann partirà per l'Africa con 30 ex ufficiali, 100 ex sottufficiali e 1000 uomini ancora da arruolarsi.

Le feste Wagneriane. MONACO 14. Il principe reggente con affettuoso autografo alla signora Cosima Wagner accettò il patronato delle feste di Bayreuth al teatro wagneriano.

Estrazione. BELGRADO 14. Lotti serbi.

S. 6093	N. 33	vince	fr.	100,000
» 4769	» 24	»	»	10,000
» 3130	» 18	»	»	4000

RECENTISSIME.

In attesa del 27. PARIGI 13. La borsa mostrasi sempre più preoccupata del resultato dell'elezione. Se Boulanger trionfasse, avremo un forte ribasso. — Jules Ferry manda cinquanta franchi alla *Republique Francaise* per la campagna elettorale. Non si rovina, quantunque milionario. — Due studenti russi che assistevano ad una riunione elettorale bulangista, vennero acclamati. — Ritardasi fino al 27 gennaio la chiusura della caccia per diminuire i votanti che potrebbero essere bulangisti. — E' imminente l'affissione di cinquanta mila manifesti, riproducenti le lettere di Boulanger al duca d'Aumale. — Il *National* e la *Presse* polemizzano in termini da carrettieri. E' probabile un duello fra Laguerre e Gerine. — Laguerre intima ad Anatole de la Forge di provare che la campagna bulangista è sovvenzionata dallo straniero.

Arresto in Alsazia-Lorena. PARIGI 13. L'ingegnere francese ed ufficiale della riserva, Dreyfuss, è stato arrestato a Strasburgo dalle autorità tedesche perchè sospetto di alto tradimento. Gli fu trovato addosso un disegno delle fortificazioni di Strasburgo.

La Francia in Bulgaria. PARIGI 13. Si assicura che Goblet abbia inviato una nota di protesta al sultano, quale alto sovrano di Bulgaria, circa la condanna dei montenegrini da parte del tribunale bulgaro di Burgas.

Dimostrazione antifrancese in Francia. PARIGI 13. Telegrafano da Laon al *XIX Siècle*: In seguito all'espulsione di certo Fasbender negoziante di birra a Origy en Thièrache avvennero serie dimostrazioni. Trenta operai, tra cui ventiquattro francesi, percorsero le strade gridando: «Viva la Prussia! Viva Fasbender!» Un sergente maggiore ed un caporale dei pompieri accompagnavano i dimostranti. Questi consegnarono la bandiera francese ad un operaio prussiano, che la trascinò nel fango. All'albergo *Revanche* i dimostranti cercarono di strappare l'insegna. Il proprietario dell'albergo lo impedì. I pompieri che presero parte alla dimostrazione furono revocati. Il sindaco aveva autorizzata la dimostrazione. Fasbender è accusato di essere una spia prussiana.

Da capo Mackenzie. BERLINO 13. Annunciano da Londra che l'associazione dei chirurghi (College of Surgeons) collo intervento delle prime celebrità dell'Inghilterra ha approvato con 21 voti contro due l'invio di una lettera a Mackenzie per censurare gli attacchi gratuiti di Bergmann.

Re Guglielmo III. AJA 13. Continuano i sintomi allarmanti, come sovraeccitazione e diminuzione di forze, nello stato di re Guglielmo. E' stato chiamato a consulto il dott. Vinkuyzen.

Crispi e Bismarck. BERLINO 13. Nei telegrammi scambiati per capo d'anno fra l'on. Crispi e Bismarck padre e figlio, è notevole questa frase del vecchio Bismarck: «Noi abbiamo comuni alleanze e inimicizie; i vostri nemici sono anche i nostri nemici». I primi a telegrafare sono stati quest'anno il principe e il conte di Bismarck.

Pasteur ammalato. PARIGI 13. La salute di Pasteur desta inquietudini.

Smentita. BRUSSELLES 13. — Il re smentisce di essere autore dell'opuscolo anonimo sulle condizioni militari necessarie alla esisteuza del Belgio.

L'Italia provocatrice. TUNISI 13. L'*Havas* ritiene una provocazione la prossima apertura della scuola feminile italiana Monastir. La nota è fremente di ufficiosità.

Lavigerie e l'Italia. GENOVA 13. Lavigerie, facendo una conferenza a Marsiglia, lodò l'accoglienza fattagli in Italia, superiore a quella di qualunque altra nazione. La settimana ventura partirà per l'Africa.

La parola di Bismarck. BERLINO 13. Un autorevole deputato governativo dice probabile per martedì un discorso di Bismarck sulla politica estera.

Fallimento e suicidî. CANELLI 13. In seguito al fallimento di una importantissima casa produttrice di vini, condotta da una vedova, il cui figlio, causa della rovina, è fuggito all'estero, si deplorano due suicidi. Il signor Giambattista Bellotti, d'anni 50, implicato in quel fallimento, si è suicidato asfissiandosi col carbone. Il dì successivo, Camillo Pizio, diciottenne, nepote del Bellotti, causa sempre quei dissesti finanziari, si è ucciso nel proprio letto con un colpo di fucile ad una tempia.

Murat. PARIGI 13. A causa dei commenti provocati dalla sua reintegrazione nell'esercito, il principe Murat si dimesse da luogotenente dei dragoni.

Orribile scoperta. BERGAMO 13. Nel prossimo villaggio di Dossena, mentre quei terrazzani stavano raccolti sul sagrato della chiesa, un cane si diede a latrare pietosamente, avventandosi entro un profondo fossato. Lo seguirono alcuni, i quali trovarono in quel fosso altri cani che dilaniavano il cadavere di un neonato. La publica sicurezza ha arrestato due donne, madre e figlia, che si reputano ree dell'infanticidio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. - Leva il sole ore 7.43, tram. 4.37. — Oggi S. Mauro — Domani: S. Marcello — Term. C. ore 7 ant. 1.2 2 pom. 2.0 — Alt. bar. 756.9. — Alta marea 9.45; 20.30.

Consiglio di città. Ecco l'ordine del giorno per la I seduta publica del Consiglio della città, che avrà luogo domani sera alle 6 e mezzo:

1. Lettura del P. V. della XXVIII seduta publica dell'anno 1888.
2. Proposta delegatizia di chiedere l'autorizzazione ad imprendere il prestito per la costruzione ed esercizio dei Magazzini generali.
3. Proposta del comitato permanente all'annona per l'attivazione di un mercato in piazza della Zonta.
4. Rinnovata istanza del Consorzio C. Vallon e C.i in oggetto di ferrovie funicolari.
5. Proposta di fissazione di linea di fabrica in via del Boschetto.

Elargizioni al «Pro Patria.» Riceviamo a favore del *Pro Patria* soldi 40, posta di una partita a tresette; dal sig. Angelo di A. Levi f. 2, non avendo preso parte ad una cena; da un comitato f. 2, per 2 persone non ammesse alla cena di domenica sera; f. 1.40 raccolti in una riunione famigliare; f. 3.31 raccolti in una cena presso la famiglia C.

Altre elargizioni. La Direzione dello Stabilimento Tecnico Triestino, onde onorare la memoria del benemerito collega sig. Guglielmo cav. de Strudthoff ha versato nel Fondo Sovvenzioni dei propri operai, per disgrazie accidentali l'importo di fiorini 500.

— Pervenne inoltre alla Direzione stessa ed allo stesso motivo da parte del signor Matteo Pollich e per conto della Società di Navigazione a Vapore R. Krajacz e C. di Segna f. 25 ed altri f. 25 per conto della Società di Navigazione a Vapore M. Sverljuga e C. di Fiume per essere devoluti a due operai resi inabili al lavoro nello Stabilimento oppure a povere vedove di operai.

Ancora un sequestro levato. E anche questo, s'intende, non a Trieste. E' il *Dalmata* di Zara che ha la sodisfazione di vedere levato un sequestro, ordinato da quella Procura di Stato, per un articolo sui disordini di Cattaro. La detta autorità aveva creduto di riscontrare in quell'articolo gli estremi contemplati dal § 488, ma il Tribunale fu di parere contrario e ritenne invece che il fisco abbia letto quell'articolo colla lente d'ingrandimento.

Società di soccorso per ammalati poveri. Nel mese di dicembre p. p. furono accolti nella Poliambulanza: malati nuovi 535, numero delle consultazioni 7157, lesioni accidentali 15.

Nell'anno 1888: malati nuovi 9607, consultazioni 76588.

Nello scorso mese pervennero in dono: dalla signora Virginia Oltramonti f. 10. La spett. Agenzia locale dello Stabilimento di Assicurazioni di Lipsia, assicurava gratuitamente, contro i danni del fuoco, la Poliambulanza.

L'Associazione medica triestina questa sera alle ore sette e mezzo nel Gabinetto di Minerva (via del Pesce N. 4 I p.) terrà una conferenza scientifica; il dottor Marina presenterà degli ammalati.

Veloce Club Triestino. La sera di giovedì 17 corr. alle ore 8, nella sala dei locali sociali situati in via Commerciale N. 1, il Veloce Club Triestino terrà il suo congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno: 1 Lettura del P. V. del congresso antecedente. — 2. Relazione sull'attività sociale durante l'anno 1888. — 3. Presentazione del bilancio. — 4. Eventuali proposte dei soci. — 5. Nomina della Direzione.

La bora. E daccapo ci siamo. E' la terza volta che, durante quest'inverno, si riapre l'antipatica rubrica.

Domenica a sera, la bora incominciò a soffiare più veemente che non avesse fatto durante il giorno, e durante la notte incalzò sempre più, finchè ieri mattina giunse a tale forza che nei punti più esposti si dovettero tirare le corde per tutelare la sicurezza dei passanti. E durante la mattina ci furono alcune cadute.

Appiedi della via Molino a vento un pistore recante sul capo una cesta di pani venne atterrato da una raffica; fu rovesciata, naturalmente, anche la cesta, il contenuto della quale, spinto dal vento, potè solo in piccola parte essere ricuperato.

Al Porto nuovo, ove, come si sa, la bora soffia con la massima gagliardia, il facchino Giovanni Hualla, un povero vecchio di 73 anni, non potè opporre resistenza alle violentissime folate di vento e fu spinto sotto le ruote di un carro. Riportò contusioni abbastanza gravi che l'obligarono a ricorrere all'ospedale.

In mare non avvennero disgrazie, ma il vapore della Dalmazia, anzichè alle 11 di ieri mattina, partì nel pomeriggio.

Il piroscafo poi che arrivava qui dalla Dalmazia, anzichè ormeggiarsi, come al solito, al molo San Carlo, gettò l'àncora a Sant'Andrea, ove mediante un vaporino del Lloyd ebbe luogo lo sbarco dei passeggeri.

I vaporini di Capodistria e Muggia corsero molti pericoli. Quelli di Pola fecero il loro viaggio... ma, che viaggio!... Il vapore da Pirano arrivò qui con due ore circa di ritardo in seguito all'essersi tenuto alla costa per evitare le furie del mare e nondimeno il viaggio fu pessimo.

Notiamo, per incidenza, che con questo vapore sono arrivati a Trieste i testimoni che dovevano deporre al dibattimento per lesa Maestà in confronto di Mariano Appolonio.

***

Un episodio della bora:

Domenica a sera una ragazzina erasi recata al Porto nuovo per fare una visita al proprio fratello che trovavasi a bordo di un piroscafo colà ancorato, quando, mentre camminava alla riva, venne gettata in mare da una potentissima raffica. Fortuna per lei fu che cadesse proprio vicino al piroscafo ov'era suo fratello, e questi, per salvarla, si gettò in mare riuscendo, infatti, ad estrarla dall'aqua.

Senonchè un'altra disgrazia doveva cogliere il povero giovane, il quale, nel gettarsi in mare per salvare la sorellina, riportava una lussazione al braccio sinistro. Fratello e sorella ebbero i primi soccorsi a bordo; poi si recarono alla farmacia Serravallo, ove il dott. Zencovich prestò al giovanotto le debite cure.

Il ritorno degli emigrati. Ieri a sera, alle 7.32, giunsero qui da Genova, colla ferrovia, 227 emigrati reduci dal Brasile, di quelli ch'erano partiti al 25 ottobre a bordo dell'*Helios*, con la prima spedizione. Erano parecchie famiglie, di Trieste e del territorio, e si mostravano, come, del resto, naturale, contentissimi di rivedere il suolo natio, dopo oltre tre mesi di assenza.

Avvisato nel pomeriggio dell'arrivo, il dirigente del Magistrato civico sig. Zaccaria Gandusio, con lodevole premura si recò personalmente alla stazione della ferrovia e dallo sportello ove si vendono i biglietti il dirigente distribuì ai reduci piccoli importi di denaro da 50 soldi a 2 fiorini, affinchè, almeno, i reduci disgraziati potessero provedersi per la notte di un ricovero e di un po' di cibo.

Il cancellista di polizia sig. Tiz con alcuni agenti manteneva l'ordine.

Oltre al dirigente del Magistrato, c'erano alla stazione: il dott. Merlato e il dott. Brugnara.

Fra gli arrivati c'era qualche bimbo ammalato di *crup*, che venne subito trasportato all'ospedale.

***

Uno di quei disillusi, andato assieme alla famiglia al Brasile chi sa con quali rosei progetti, il già servo di piazza Andrea Taucer, uomo ammogliato e padre di quattro bambini, il maggiore dei quali ha 10 anni, il più piccino 2, è venuto ieri a sera al nostro ufficio a narrarci dettagliatamente tutte le sue impressioni di viaggio. Cerchiamo di riassumerle alla meglio, ommettendo certi particolari troppo minuziosi:

«Partiti da Trieste col piroscafo *Helios* nel giorno 25 d'ottobre, siamo arrivati al 24 novembre a Rio Janeiro. Sbarcati con i bagagli in alcune peatte, fummo condotti all'Isola dei Fiori, ove restammo fino all'indomani.

Ci erano stati promessi - e dopo quel viaggio di un mese ci tenevamo - due giorni di riposo in un comodo albergo; ma invece, di riposo non ne avemmo in realtà che mezza giornata soltanto. — Fummo ricoverati sotto una tettoia, e per materasso ci diedero una stuoia. Al mattino seguente ci diedero del caffè nero e del pane; poi, con la ferrovia, partimmo per alla volta della località detta *Al Trionfo*, distante circa 18 ore di ferrovia. In vagone, durante il tragitto, ci venne dato del caffè nero, del pane e... e nient'altro. Alla sera giungemmo a Macae; quivi abbiamo dormito per terra nei magazzini della stazione. Al mattino seguente ci riponemmo in viaggio per il *Trionfo*... sempre senza cibo; soltanto ad una stazione ci diedero del pane e per i bambini anche latte. Scesi appiedi del monte, essendo la località *Al Trionfo* sita sulle falde di una collina, vi ci recammo mentre i muli tiravano i bagagli. — Per pranzo ebbimo: riso che era impossibile mangiarlo, pane, carne arrostita, bruciata al di fuori e dentro sanguinante.

Al Trionfo, trovammo un emigrante italiano che era colà da 22 giorni.

Generalmente c'erano molti malumori perchè era stato stabilito di trasportarci a Minas-Geras. Poi c'erano grandi malumori perchè ci avevano lasciati un giorno intero in ferrovia, con un pezzetto di pane e un caffè nero, perchè ci avevano fatto dormire per terra e in generale le belle promesse non si avveravano.

L'emigrato italiano ci disse che dovevamo esigere il mantenimento della parola dataci; perchè, diceva, sul luogo ove noi eravamo non c'era pianura, non c'erano case ove abitare, c'erano molti insetti di quelli che punzecchiano i piedi e facevano il nido sotto le unghie; e ci sarebbero voluti tre o quattro anni di lavoro prima di poter approdare a qualche favorevole risultato. Egli ci fece vedere che aveva le gambe gonfie causa gli insetti, ci disse che anche lui era stato tradito e condotto *Al Trionfo* invece che a San Paolo; ci consigliava quindi di non lasciarci abbindolare e di non rimanere in quella landa inospitale. — Un ingegnere italiano che pure trovammo colà, osservò che se avevamo un contratto per andare a Minas-Geras, avremmo fatto bene ad insistere.

Gli animi si accesero; tutti uniti in un volere protestammo energicamente e ci rivolgemmo alla persona che colà ci aveva condotti, imputandola di averci ingannati. Il conduttore non sapeva che dirci; alle nostre ingiurie egli si diede a piangere, affermando che aveva avuto gli ordini e li seguiva appuntino; che egli non conosceva i nostri contratti.

Ma noi scendemmo il monte; tutti presero d'assalto i vagoni del treno che ci aveva condotti 1 e che non era ancora ripartito, per ritornare a Rio Janeiro. Eravamo in 300 ed era difficile che potessero farci opposizione. Il treno ripartì. A Macae restammo due notti (poichè il viaggio si faceva soltanto di giorno e la notte si riposava) a dormire nei magazzini della stazione. Colà fummo assediati da una quantità di proprietari, di mediatori, i quali chi ci offriva di rimanere a Macae, chi di mandarci in qualche altra provincia. Ma soltanto due o tre famiglie seguirono il consiglio: gli altri no.

Ne avevamo avuto abbastanza del Brasile! Siamo partiti movendo di nuovo verso l'Isola dei Fiori, decisissimi a rimpatriare. Da ogni parte si andava gridando: *Patria! Patria!* e l'idea del rimpatrio si affermava sempre più nella moltitudine.

All'Isola dei Fiori fummo alloggiati nella casa d'emigrazione e parecchi di noi si recarono a Rio Janeiro con un vaporino che trasporta gratis gli emigranti.

Ci recammo dal Console austriaco ad esporgli la nostra situazione, ma egli rispondeva di non poterci far nulla. All'Isola dei Fiori alla mattina ci veniva dato del caffè nero e del pane; a mezzodì del guazzetto di carne con patate e fagiuoli neri; alla sera ancora caffè nero e pane.

Ritornammo tre o quattro volte dal Console austriaco manifestandogli il nostro comune desiderio di rimpatriare: ma il Console ci disse che non aveva denari per ciò e che dovevamo rivolgerci al signor Angelo Fioretta, agente d'emigrazione, incaricato del Governo Brasiliano; allora ci recammo da questo signor Fioretta e gli narrammo le nostre tristi condizioni, i patimenti sofferti, l'impegno mancato di trasportarci a Minas-Geras e il desiderio di far ritorno in patria. Il Fioretta ci disse che potevamo farci mandare in qualche altra provincia del Brasile, a nostro piacere, a Minas anche, che, anzi, ci avrebbe favoriti in quanto avrebbe potuto, ma che non ci sarebbe stato possibile rimpatriare a spese del governo Brasiliano. — Ma tutti quanti protestammo con energia che eravamo già stati traditi una volta e che non eravamo disposti ad esserlo una seconda. Il Fioretta venne un paio di volte all'Isola dei Fiori, dispensò anche del denaro a chi ne reclamava: a molti diede 10.000 *reis* (non sono che cinque fiorini) perchè 200 *reis* formano appena 10 soldi), ad altri 25.000 *reis*, a qualcuno non toccò nulla. Ma dopo alcuni giorni d'impaziente, ansiosissima attesa arrivò finalmente una bella notizia. Era giunto un telegramma il quale ci comunicava che col prossimo vapore che sarebbe arrivato, noi saremmo ritornati in patria.

Al 16 decembre infatti ci imbarcammo a bordo del piroscafo inglese *Frisio*, e dopo un viaggio, durante il quale non fummo, veramente trattati troppo bene, giungemmo a Genova il giorno 10 di gennaio.

A Genova restammo due giorni prima di poter sbarcare. Ci assoggettarono alla disinfezione, e due signori, saliti a bordo, ci diedero 5 franchi per ciascun individuo. Io che ho 4 figli più io e mia moglie che fanno sei, mi buscai 30 franchi: buoni più che buoni per mangiare ed alloggiare.

Due osti in città, per incarico di questi due signori, che devono essere stati dell'Emigrazione, ci diedero da mangiare e da dormire *gratis*.

Ci furono assegnati due locali per dormire; fummo alloggiati chi meglio chi peggio e qualcuno ebbe anche qualche cosa da spenderci di suo. Poi partimmo con la ferrovia: tre notti dormimmo in diverse stazioni e finalmente siamo giunti questa sera a Trieste e proprio non ci pareva vero.

Questa bella emigrazione nel Brasile costò la vita a quattro bambini: due ne morirono nell'Isola dei Fiori e furono sotterrati lì per lì senza prete, senza esequie, in mezzo alla disperazione dei poveri genitori. A bordo del *Frisio* morì un altro bambino, il cui cadavere venne gettato in mare; e un altro ancora ne morì a Genova.

Siamo partiti in 380, siamo ritornati in 227, perchè 4 o 5 famiglie restarono al Trionfo, 2 o 3 al Macae e 4 o 5 andarono a S. Paolo e in altri luoghi.

Ora ci troviamo senza mobilie, senza occupazione, senza tetto. Cosa faremo, non lo so. Prima o bene o male si viveva, ma adesso?

Fin qui la narrazione del Tancer alla quale, per quanto possibile abbiamo cercato di lasciare la sua forma originale.

Naturalmente non possiamo garantire nè per l'esattezza dei nomi, nè per quella dei fatti esposti. Ma ci è sembrato interessante raccogliere da uno di questi poveri disillusi la narrazione delle avventure nel Brasile.

Per lesa Maestà. Saranno or circa quattro mesi che la gendarmeria di Pirano ebbe sentore di alcune espressioni e di certi atti ledenti il rispetto dovuto alla persona del monarca che si attribuivano al carpentiere Mariano Appolonio di Bortolo, da Pirano, d'anni 23, dei quali si sarebbe reso responsabile ancora in un pomeriggio del marzo 1887.

Quella gendarmeria fece delle pratiche per porre in sodo una tale accusa, epperciò si rivolse alla cameriera di birraria Anna Krasnig, la quale confermò quanto quegli agenti dell'Autorità erano venuti già prima a rilevare. In seguito a ciò lo Appolonio fu arrestato e processato per crimine di offesa alla Maestà Sovrana e ieri ebbe luogo il dibattimento che era presieduto dal cons. Sciolis, P. M. il sost. procuratore di Stato Defacis; difensore lo avv. dott. d'Angeli.

Dalla motivazione della sentenza - perchè il dibattimento venne tenuto a porte chiuse - si apprese che trovandosi l'Appolonio nell'osteria dei coniugi Ravitski a Pirano assieme ad altri amici e scorgendo l'effige dell'imperatore, si lagnasse d'essere stato fatto militare e in ciò dire commettesse il gesto incriminato, eccitando inoltre i suoi compagni a fare lo stesso. A ciò era presente la cameriera Krasnig la quale anzi ebbe a rimproverarlo.

Ieri al dibattimento egli negò il fatto appostogli, ma, oltre alla Krasnig, ci furono altri testimoni che suppergiù suffragarono l'accusa; la Corte in base a tali risultanze dichiarò colpevole l'Appolonio come in accusa e tenendo calcolo di molte mitiganti, lo condannò a quattro mesi di carcere.

Dibattimento Zoldan. Ieri ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giuseppe Zoldan fu Vincenzo, d'anni 47, da Castellanazzo, provincia di Belluno, domiciliato a Trieste, cambiavalute - il cui arresto, a suo tempo, aveva destato del chiasso. Il titolo d'accusa era di delitto di fallimento colposo; ma in origine era di crimine di truffa, tanto vero che lo Zoldan fu anche arrestato e tenuto in arresto preventivo per un paio di mesi. La procedura inquisitoria fece sì che il tribunale escludesse questo titolo, dappoichè nell'agire dell'accusato non si riscontrarono gl'ingannevoli raggiri, estremi voluti dalla legge per la qualifica di truffa criminosa.

La responsabilità dello Zoldan pertanto fu limitata al titolo di cui sopra.

La Corte giudicante era presieduta dal cons. D. Sciolis, P. M. Defacis, difensore l'avv. Richetti.

Riassumiamo brevemente l'atto di accusa. Nell'aprile 1888 il Tribunale provinciale apriva il concorso sulle sostanze dello Zoldan e vi trovava un passivo di circa 20.000 fiorini non bilanciato da alcun attivo. Lo Zoldan era sbilanciato da molto tempo e si può dire fino dal principio della sua azienda, ch'egli aveva fondato nel 1877, aprendo negozio in via Cavana e poi in via dell'Orologio.

Dapprincipio lo Zoldan assumeva, verso una tassa, la verifica dei numeri di lotteria sortiti, quindi fondò il periodico la *Verifica* e dall'83 in poi diede anche sovvenzioni su biglietti verso un tanto per cento. Siccome però non aveva capitali propri trovò denari a prestito ed ebbe 10 mila fiorini a mutuo dal dott. Simoni, verso interesse dell'8 per cento e garanzia su un suo stabile posto nel pomerio della città. Gli affari non gli andavano bene, percui ebbe bisogno di provedersi di denaro ed a tal uopo reimpegnava presso le banche i biglietti che a sua volta aveva ricevuto in pegno; sulle sovvenzioni che ritirava doveva pagare un interesse maggiore di quello ch'egli stesso incassava dai suoi clienti. Da ciò si capisce che la rovina - seppure poteva essere per qualche tempo ritardata - era però inevitabile.

Lo Zoldan ammise tutto ciò ed a sua scusa accampò le gravi spese famigliari le molte disgrazie sofferte e... la solita speranza di tutti gli sbilanciati: *che la se volti*.

La Corte dichiarò lo Zoldan colpevole come in accusa e facendo largo campo alle mitiganti lo condannava a 4 settimane di arresto.

Un uomo che si addormenta collo zigaro in bocca. Iersera, alle 8 e tre quarti, un individuo che abita al pianterreno della casa N. 21 di via Donota, rincasato alquanto preso dal vino, si gettò sul letto e, col sigaro acceso in bocca, si addormentò. Mentr'egli era immerso nel sonno, il fuoco dello zigaro si comunicò al coltrone ed al paglericcio. Destatosi e vistosi circondato dal fumo, quell'uomo gridò aiuto. Accorsero gl'inquilini, i quali si prestarono tosto all'estinzione, cosicchè l'incendio non produsse gran danno. Quando sopragiunsero i vigili, l'incendio era già domato.

Salumi e salami... con spargimento di sangue. Alla farmacia Serravallo recavasi ieri un facchino, un po' brillo, il quale aveva riportato un taglio profondo al polso destro. Il dottor Zencovich prestò le debite cure al sofferente il quale aveva perduto una grande quantità di sangue, e gli fasciò la ferita cercando frenare l'emorragia, ma rendendosi necessario di cucire la ferita, il facchino, mediante vettura, venne recato all'ospedale.

Circa al fatto ci venne narrata questa versione:

Quel facchino erasi recato da un pizzicagnolo, che ha bottega in quei pressi, per comperare dei salumi per la propria famiglia, ed aveva raccomandato al ragazzo che gli serviva la merce di dargli un quantitativo piuttosto abbondante.

L'apprendista cercò di sodisfarlo, ma il cliente pare fosse molto difficile perchè si diede a gridare e a strepitare che la merce era poca e ch'egli per i denari che spendeva ne voleva di più. — Il ragazzo cercava di difendersi del proprio meglio, ma le insistenze del facchino erano violente e l'affare minacciava di farsi alquanto serio. Senonchè, ad un tratto capitò fuori dalla retrobottega il proprietario del negozio il quale, veduto l'insolente contegno del facchino, senza tanti complimenti lo gettò fuori dal locale, trattenendosi la merce. Il prepotente avventore, allora, non seppe vendicarsi altrimenti se non menando un pugno all'invetriata e mandandola in frantumi. Il maggior danno però lo riportò il facchino stesso, e sappiamo già il come.

Un povero suonatore rovinato. Riceviamo la seguente:

« *Spett Redazione.* In merito al fatto riferito nel *Piccolo* col titolo: « Un povero suonatore rovinato », fatto che ella qualificò per scherzo o dispetto, e che io chiamerei invece una insigne *bricconata*, e visto che, se non isbaglio, la collette vengono proibite, così io vorrei pregarla di indicare in un suo prossimo numero il nome e l'indirizzo di quel povero diavolo, onde qualcuno possa fargli avere un soccorso per rifonderlo del danno.

« Spero inoltre che fra i tanti avvocati della nostra città si troverà chi gratuitamente assuma la cura di procurare al danneggiato un equo risarcimento. Spero nel suo concorso per un'opera di giustizia e la ringrazio anticipatamente. Riv. *E.* »

Rispondiamo al sig. E. che non conosciamo l'indirizzo del suonatore, ma dopo questa publicazione crediamo che vorrà farcelo tenere ed allora non mancheremo di publicarlo, perchè, chi crede, possa aiutare lo sventurato.

Veniamo pregati di far rilevare che nel trasporto funebre del compianto Cav. Guglielmo Strudthoff che ebbe luogo domenica al meriggio, la corona data in omaggio dagli operai dello Stabilimento Tecnico veniva portata da quattro operai dello Stabilimento stesso e non, come abbiamo riferito, da quattro addetti alla Impresa delle pompe funebri.

Teatro Comunale. Questa sera seconda rappresentazione dell'*Amleto*.

Sabato andrà in scena la *Sonnambula*, protagonista la sig.na Emma Nevada.

Teatro Filodramatico. *Un campagnol ai bagni del lido* di A. Novelli è una farsa in tre atti, una di quelle farse che nonostante qualche scena poco divertente, tengono desta l'ilarità e fanno ridere il publico, senza però lasciargli un durevole ricordo.

D'intreccio ce n'è, pochissimo e nulla di nuovo, di quello che fu ad esuberanza usato in parecchie di queste produzioni a base d'equivoci; il dialogo non è dei più spiritosi ma ci sono però delle situazioni molto comiche. Il primo atto non ha nulla di particolare; ci compensa però il secondo che, come azione, è qualche cosa di nuovo. Il publico vede gli attori al bagno, che nuotano pacificamente in un mare... di tela ed assiste ad un semi-annegamento, nel quale Zago è comicissimo. Il terzo atto è il migliore perchè ha maggiore intreccio ed è nello stesso tempo il più comico.

Bellissimo l'allestimento dell'atto secondo che rappresenta i camerini del bagno e *agitato* abbastanza *notevolmente* il mare. L'esecuzione fu ottima, e ciò ha contribuito moltissimo all'effetto. Zago esilarantissimo; molto graziosa ed elegante la signora Raspini nel suo costume da bagnante, bene anche Privato e la signora Moro, gli altri tutti contribuirono al buon esito.

Dopo il primo atto ci fu un tentativo di applauso. Molte chiamate agli attori dopo il secondo e dopo il terzo. In complesso un successo d'ilarità. Il teatro era ben popolato.

Alla farsa il publico rise a merito della signora Privato e del Corazza. La comedia si replica oggi e certo sarà pure la delizia del publico domenicale.

Ciò che può accadere in via di Riborgo. In via di Riborgo camminava l'altra sera il cameriere Giulio H. d'anni 27, da Lubiana, abitante in via Geppa, quando due individui, che disse essere a lui sconosciuti, gli si scagliarono contro, e lo percossero in modo da cagionargli alla tempia destra una lesione che egli andò a farsi medicare all'ospedale.

Schiaffi artistici. Ieri notte, alle due, in via del Torrente, certo V. D., scultore, d'anni 26, scultoriamente applicava dei sonori schiaffi sulle guance di certo Luigi C., agente, da Trieste. Il motivo di quelle prove di scultorio affetto pare sia futile; ma ad ogni modo il classico scultore, in quel momento, raffigurava benissimo la statua dello sdegno. Fu condotto però a studiare scultura all'Academia di via Tigor.

Feriti in rissa. Un giovanotto di vent'anni a nome Giovanni Ursich, che abita a Santa Maria Maddalena Superiore N. 10, ieri trovò litigio col proprio fratello, il quale lo percosse per bene con un pezzo di legno in modo da lasciargli, quale ricordo, alcune contusioni alla testa ed al braccio destro. Il dott. Manerini, all'ospedale, gli prestò i necessari soccorsi.

Antonio Pian, d'anni 40, si recò pure all'ospedale, ieri, e il dott. Loser gli medicò una grave ferita alla testa, ch'egli aveva riportata in rissa.

Lo stesso medico prestò le debite cure a certa Giuseppina Zalesnig, d'anni 20, abitante in via Punta del forno N. 6. Ella, durante una rissa avvenuta nella sua abitazione, venne ferita con arma da punta alla mammella destra.

Giuochi di bimbi. Se ne inventano, decisamente, di tutte le specie! Ieri al piccolo Massimiliano Hamerlitz, abitante in via Commerciale N. 7, saltò il ticchio, per giuoco, di introdursi un seme di cassia nel naso. Dovette essere portato allo spedale, ove il dott. Gusina durò non poca fatica ad estrargli quel seme. Ma guardate un po' quai grilli!

Durante il lavoro, accidentalmente, certo Luciano Werk si tagliò ieri il mignolo della mano destra, e dovette perciò ricorrere alle cure dell'ospedale ove se ne incaricò il dottor Macovich.

Caduto da un carro. Certo Giorgio Stefich, d'anni 47, abitante in via del Lloyd N. 19, ieri, cadde da un carro in movimento e si distorse il braccio destro, riportando anche alcune escoriazioni alla faccia; ciò che l'obligò a ricorrere all'ospedale. Quivi il dottor Marcus gli prestò gli opportuni socorsi.

Da una vettura. A Servola, l'altra sera, da una publica vettura venne rubata una coperta del valore di quattro fiorini.

Furti. Iermattina poco dopo le otto, fu trovata aperta la porta del magazzino della Ditta C. in via del Belvedere e si riscontrò essere stati rubati due quintali di caffè ed un sacco di gomma per il complessivo valore di 350 fiorini.

I ladri erano penetrati nel magazzino mediante chiavi false.

— Il signor Giovanni P. che abita al secondo piano della casa N. 27 in via della Ferriera, s'avvide ieri d'essere stato derubato dell'importo di 400 fiorini in oro, di 70 talleri di Maria Teresa, nonchè di parecchi oggetti preziosi per un valore di 165 fiorini che si trovavano in un armadio.

— Nel pomeriggio di ieri, in via di Riborgo venne arrestato il facchino Giovanni O. d'anni 18, da Trieste, perchè trovato in possesso di un sacco di carbone di furtiva provenienza.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Fegato con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3. — Razioni vendute ieri: 1396.

Ogni giorno una. Massinelli vuol far credere di essere stato al Brasile e siccome ha inteso dire che quel paese è ai nostri antipodi e che colà, rispetto a noi, gli abitanti camminano col capo in giù, per far credere di aver passato l'Oceano, regala agli amici delle fotografie in cui è ritratto colle gambe in aria.

(*N. B.* L'autore di questa freddura domanda in grazia la vita e nello stesso tempo raccomanda di sorvegliare attentamente i lettori.)

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Recita 11 Dispari C. - (Ore 7 3/4) «Amleto» Opera

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1/2) «Un campagnuol ai bagni del Lido» comedia in 3 atti. «Mi son mio fio» farsa.

ANFITEATRO FENICE (Ore 7 1/2) Ernesto Rossi «Le Lear» tragedia.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte.

Vienna 14. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 312.80, Staatsbah —.— Ungh. oro 101.70.

Francoforte 14. Credit 263.25, Staatsbahn 218.— Lombarde 86. Un po' più debole.

Parigi 1° Boulevard. 82.85, 95.50, 537.50 85.56 Calma.

BORSA DI TRIESTE del 14 Gennaio. Berlino fermo, Rubli 215 3/4. Da Vienna Borsa sostenuta 312.85, 82.32. 93,70 e 101.70, ferrate deboli, 258.25 e 102. Da Parigi corsi invariati, 95.55 e qui prezzi nominali 95 5/16–7/16.

LISTINO. Napoleoni 9.56 a 9.54. Zecchini 5.61 a 5.59. Lire sterline 12.08 a 12.06. Lire turche 10.86 a 10.84. Londra 121.— a 120.50 Francia 47.90 47.10. Italia 47.50 a 47.20 Banconote italiane 47.30 a 47.40. Banconote germaniche 59.10 a 59.30 Rendita austriaca in carta 82.25 a 82.50. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.50 a 101.75 detta in carta 5 0/0 93.45 a 93.55. Credit 311.— a 312.— Greco 5 0/0 430 a 433 Rendita italiana 95.— a 95 7/16.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

PIETRO BATTISTI[illegible]
A gentiere,

d'anni 76, cessò di vivere dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

L'addolorata consorte **Giuseppina** nata **Mattioni**, i figli **Giovanni, Giuseppe** ed **Antonio**, le figlie **Giulia** maritata **Zalatec** e **Giovanna** ved. **Mossauer**, il genero **Zalatec** e le tre nuore, il cugino **Giovanni Bisetti**, i nipoti **Emilia, Giusto, Silvio, Irene, Sofia, Silvio** e **Ines**, a nome pure degli altri parenti, dànno parte di tanta perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo martedì 15 corr. alle ore 3 pom., movendo il convoglio funebre dalla casa N. 1, via Malcanton.

Trieste 14 Gennaio 1889.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta
IMPRESA CAPELLAN, Piazza delle Legna N. 2